

oggetto

E X C A P P E L L A d e l l a C L I N I C A S A N T A M A R I A
V i a B o c c a c c i o - 2 0 8 3 1 S E R E G N O (M B)

opere

RESTAURO - RIUSO FUNZIONALE - ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE
Progettazione di spazi polifunzionali accessibili interni ed esterni
per allestimenti, esposizioni virtuali ed eventi culturali

bando

Luoghi da rigenerare. Restituire alle comunità attraverso la cultura luoghi abbandonati o sottoutilizzati
Bandi 2024 - "Arte e Cultura" - Fondazione CARIPLO
S P A Z I O L U C E - L U C A C R I P P A E X P E R I E N C E
Rigenerare un'ex Cappella di Seregno attraverso l'Arte e l'Innovazione

- PROGETTO di FATTIBILITA' TECNICA ed ECONOMICA -



Città di Seregno

Comune di Seregno
P.za Martiri della Libertà 1 - 20831 SEREGNO (MB)
Tel. 0362.263514 - 0362.263515
e_mail: dir.lavoripubblici@seregno.info
proprietà

ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA
DI MONZA E DELLA BRIANZA


CARLO
MARIANI
ARCHITETTO
1101

Carlo Mariani Architetto
Via G. Giusti 21/b - 20831 SEREGNO (MB)
Tel. 0362.284910 - Mob. 339.1503102
e_mail: cm@carlomariani.eu
progettista

R E L A Z I O N E S T O R I C A
Note Storiche

RLS

titolo elaborato

data: giugno 2024

Sommario

1. NOTE STORICHE	2
2.1. La Clinica Santa Maria	2
2.2. La Cappella della Clinica Santa Maria	3

1. NOTE STORICHE

L'edificio oggetto di intervento è sito nel Comune di Seregno (MB) e collocato in un'area che si trova all'interno di un ambito di rigenerazione urbana, dove fino al 2022, anno del suo abbattimento, sorgeva l'ex Clinica Santa Maria, una casa di Cura privata che svolse la sua attività dagli anni Cinquanta del Novecento sino al 1969, anno in cui venne chiusa improvvisamente. L'edificio oggetto di intervento svolgeva la funzione di Cappella a servizio della Clinica, ma era aperta anche ai fedeli del quartiere.

2.1. La Clinica Santa Maria

“A partire dagli anni cinquanta e per quasi un ventennio operò a Seregno in via Settembrini un istituto sanitario privato, unico caso nella piccola storia delle istituzioni della salute cittadine, la Clinica Santa Maria.

L'ospedale raggiunse nei momenti di maggiore sviluppo la disponibilità di cento posti letto, diretta in quei frangenti prima dal dr. Carlo Bernasconi e poi dal dr. Ernesto Benedetti, assistiti da due medici addetti fissi e da una serie di consulenti esterni oltre al contributo offerto dalle Suore domenicane per l'assistenza ai pazienti e per la sorveglianza. Tramite convenzione potevano accedere alla clinica anche gli iscritti all'Inam; la S. Maria rappresentava quindi un elemento importante nella gestione sanitaria seregnesa in quanto affiancava il lavoro svolto all'ospedale Trabattoni-Ronzoni, contribuendo ad evitargli possibili sovraccarichi.

La storia di questa istituzione è fatta soprattutto di lavoro e anche di qualità, visto che fu frequentata da medici di riconosciuta rinomanza. La cronaca invece registra un fatto che poteva chiudere anticipatamente l'attività della clinica e cioè l'esplosione delle caldaie con relativo incendio avvenuto nel 1967 e le cui conseguenze furono limitate dal coraggioso e provvidenziale intervento della suora di guardia che isolò il focolaio.

Nel 1970 per problemi economici la clinica chiuse i battenti. Determinante fu anche l'impossibilità di adattarsi alle nuove leggi sanitarie che chiedevano anche alle case di cura private adeguamenti strutturali e nell'organico del personale i cui oneri non erano da esse sostenibili.

Per l'ospedale di zona cittadino questa defezione fu un fatto negativo, dovendo con ciò sopportare i nuovi carichi di lavoro che si creavano e che le sue strutture non erano in grado di assorbire.

L'amministrazione ospedaliera e quella municipale valutarono l'ipotesi dell'acquisto dello stabile disattivato, trovando per questo obiettivo in Comune il totale accordo fra maggioranza e minoranza che si proposero di trasferire in via Settembrini alcuni reparti come la pediatria e l'ostetricia che potevano così anche essere potenziati. Il progetto per vari motivi, non ultimo quello economico, rimase nelle intenzioni e la Clinica Santa Maria rappresenta solo un ricordo per la popolazione seregnesa.”¹

¹ Pietro Arienti, *Le Istituzioni della salute: ospedale, clinica e case di cura*, in *Seregno. La città e la cura. Medicina e sanità dall'unità d'Italia ad oggi*, Seregno de la memoria, Seregno, 2001, p.258. A differenza degli altri argomenti trattati nel libro, alla Clinica Santa Maria viene dedicata solamente una pagina, in altri libri invece, non vi è nemmeno traccia. Questo testimonia il fatto che vi siano pochissime informazioni a riguardo.

Di seguito è riportata un articolo estratto da Il Cittadino della Domenica del 10 maggio 1969, in cui la Clinica risulta in vendita per mezzo miliardo di lire.



Fig. 1 – Articolo estratto da “Il Cittadino della Domenica” del 10 maggio 1969, Archivio della Biblioteca Comunale di Seregno.

2.2. La Cappella della Clinica Santa Maria

Consultando le schede di Impianto all'interno delle *Mappe di Impianto del Cessato Catasto* datato 1948, presso l'Ufficio Catastale del Comune di Seregno, si è verificato che l'edificio, oggetto di intervento, nel 1948 era già esistente ed indicato come “edificio rurale”.

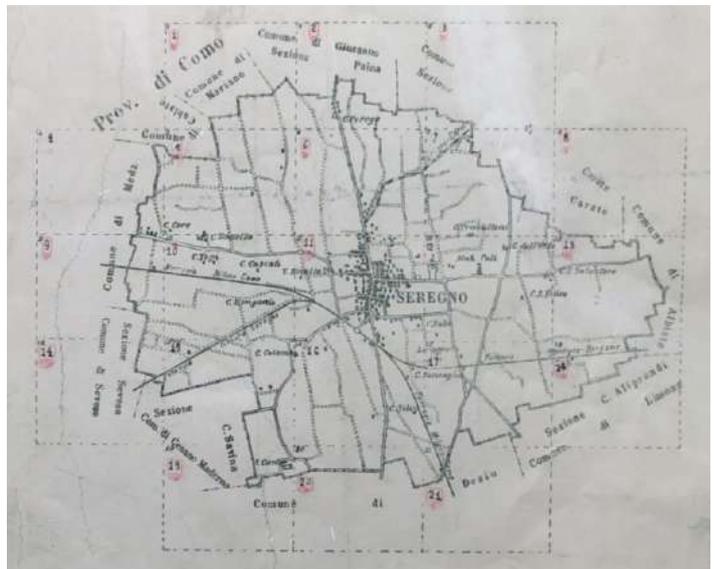


Fig. 2 – Quadro d'Unione, Schede di impianto in *Mappe di Impianto del Cessato Catasto* – scala 1:2000 – fogli a perimetro aperto, 1948



Fig. 3 – Foglio n. 6, Schede di impianto in *Mappe di Impianto del Cessato Catasto*– scala 1:2.000 – fogli a perimetro aperto, 1948



Fig. 4 – Dettaglio del Foglio n. 6, Schede di impianto in *Mappe di Impianto del Cessato Catasto* – scala 1:2.000 fogli a perimetro aperto, 1948

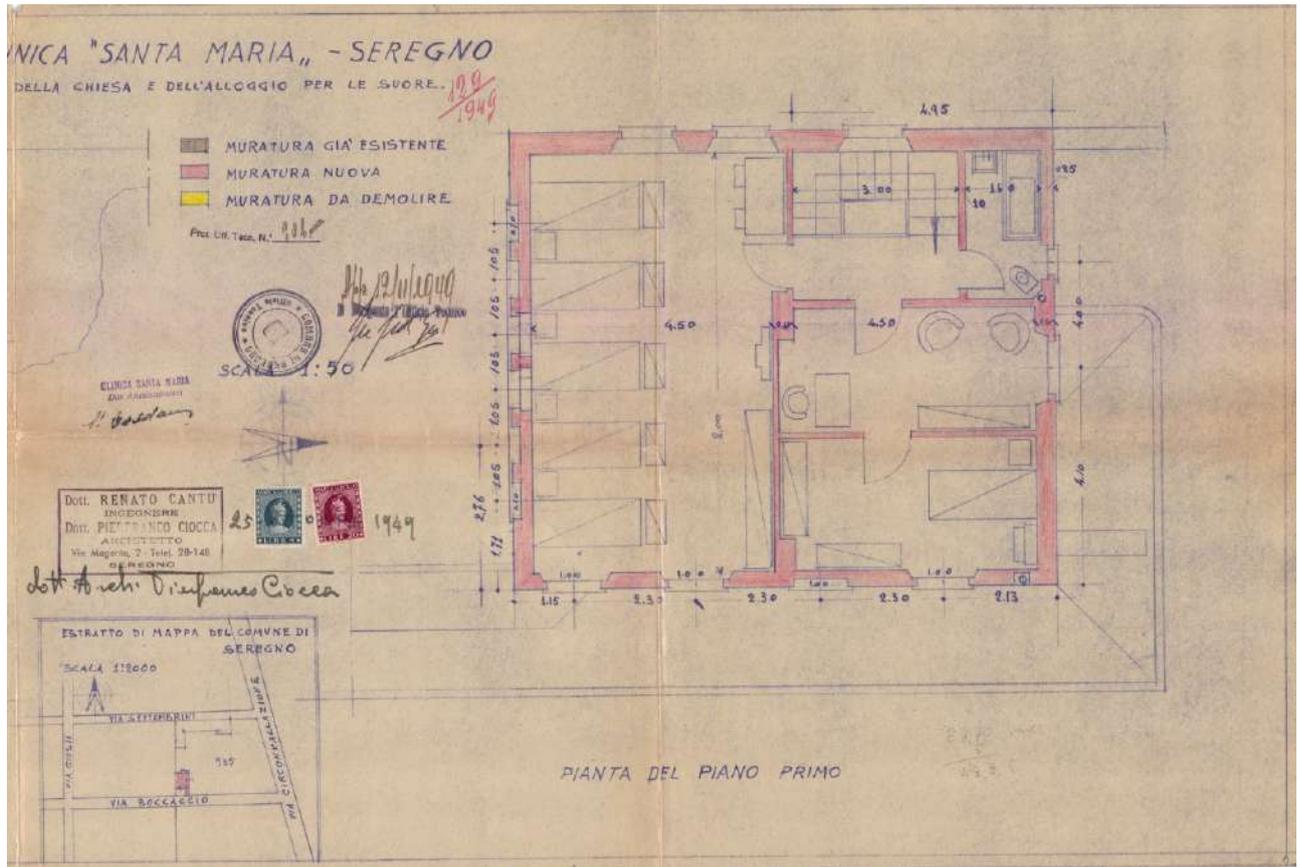


Fig. 6 Pianta del Piano Primo, pratica edilizia 129/1949, Archivio Comune di Seregno.

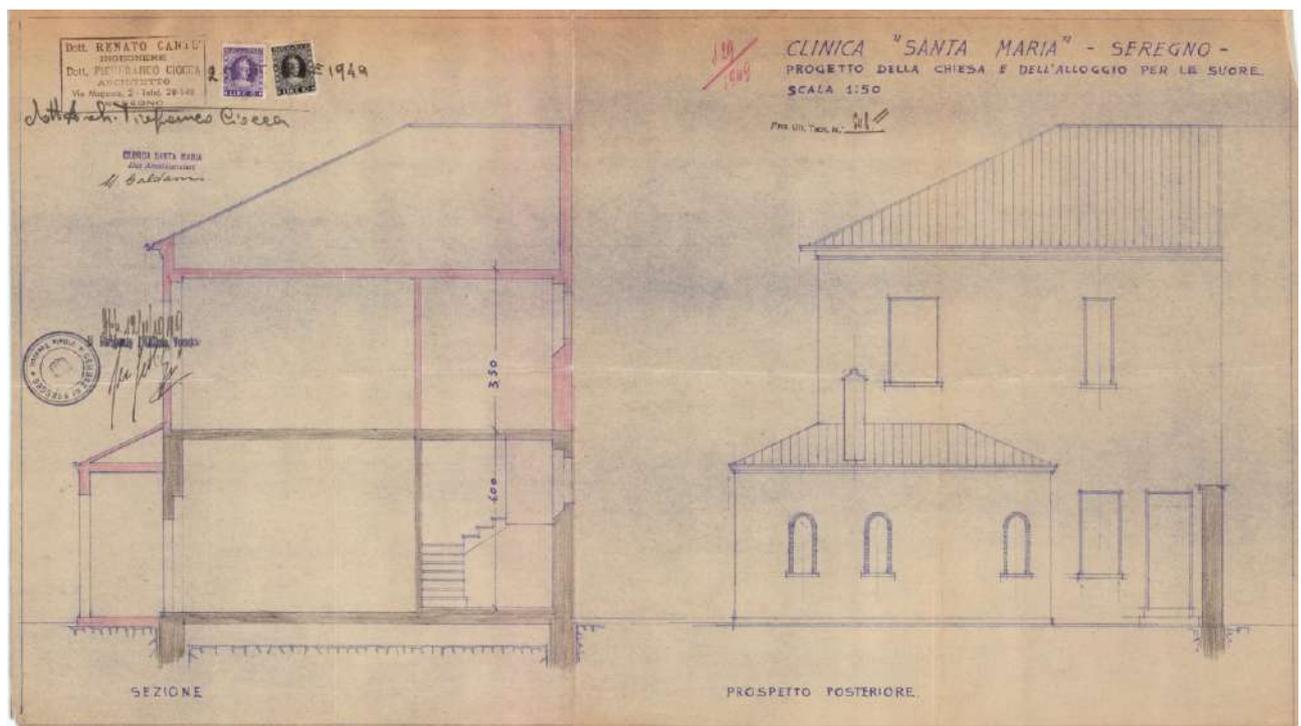


Fig. 7 Sezione e Prospetto nord, pratica edilizia 129/1949, Archivio Comune di Seregno.

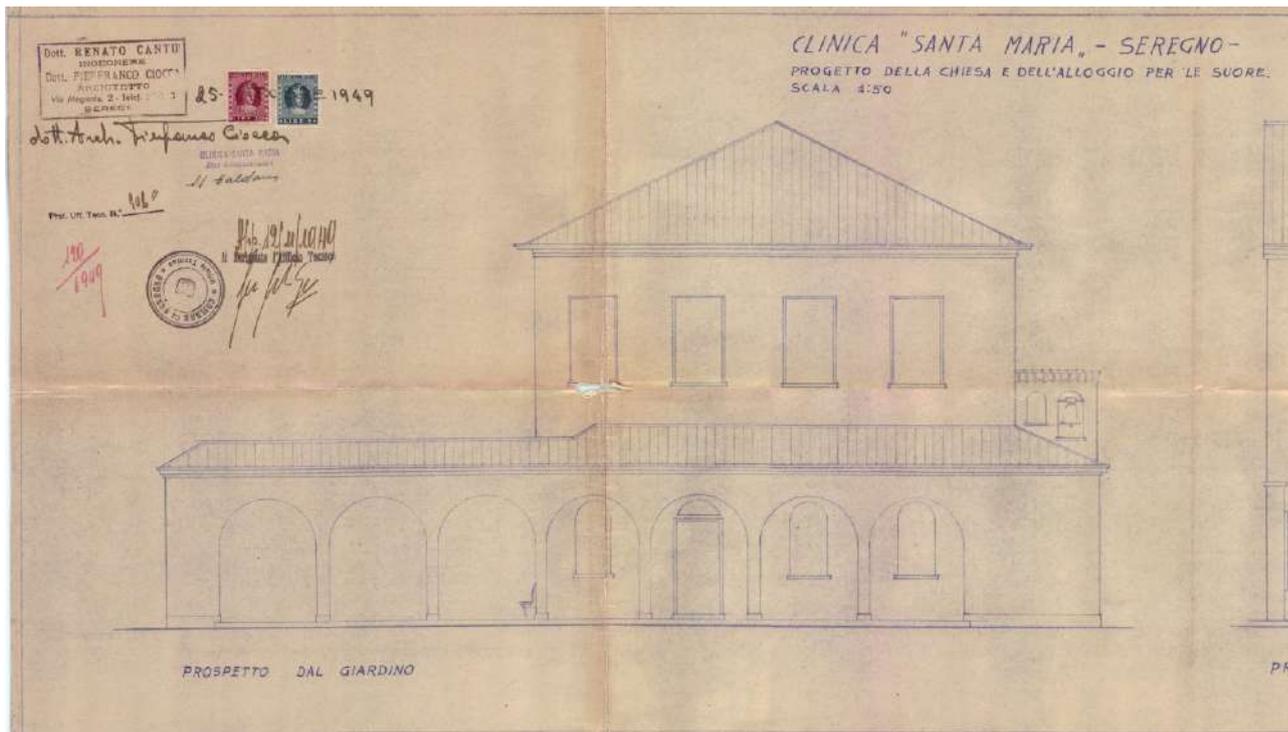


Fig. 8 Prospetto Est, pratica edilizia 129/1949, Archivio Comune di Seregno.

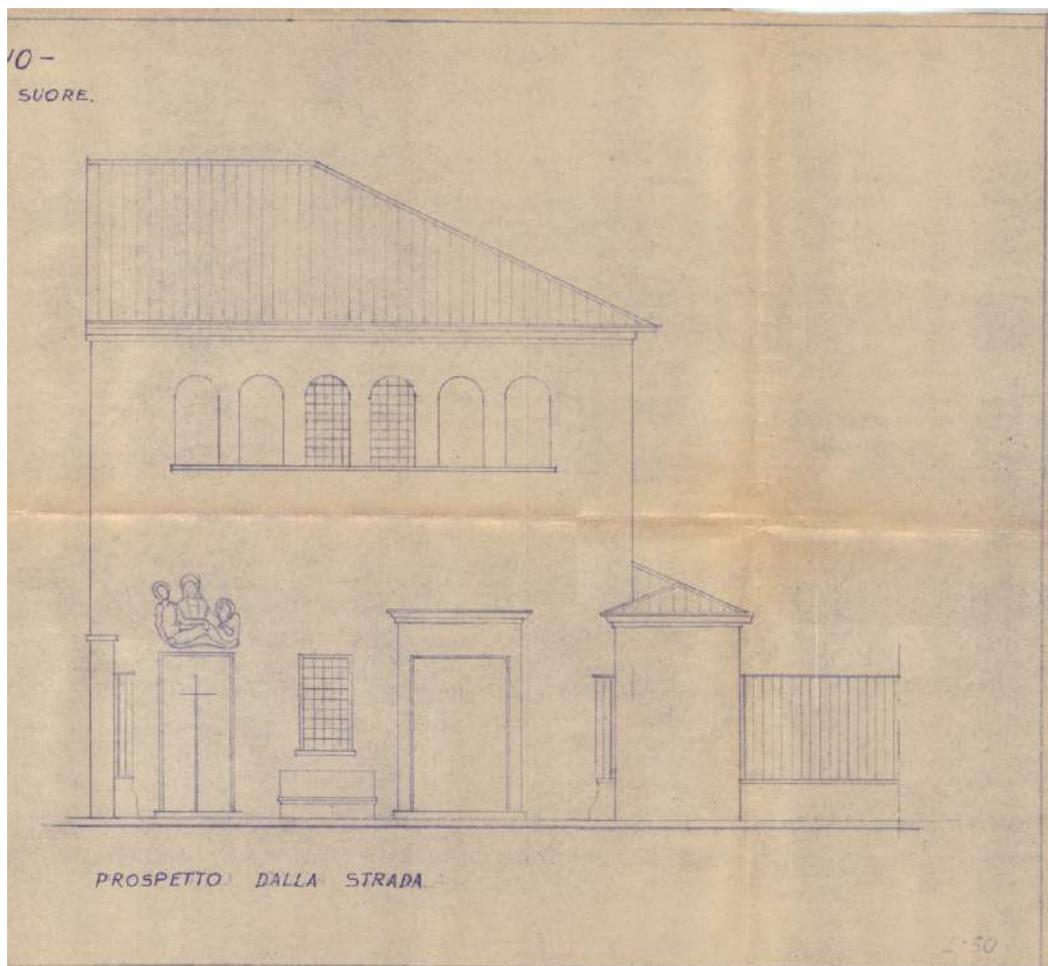


Fig. 9 Prospetto su Via Boccaccio, pratica edilizia 129/1949, Archivio Comune di Seregno.

Dalle rappresentazioni in colore giallo, che rappresenta le demolizioni, e dalle rappresentazioni in colore rosso, che indica le nuove costruzioni, si deduce che l'edificio esistente fosse costituito solamente da un piano fuori terra, poiché la planimetria del primo piano e del corpo scale sono rappresentati completamente in rosso, nuove costruzioni. Inoltre l'edificio si presentava arretrato rispetto a Via Boccaccio, con la presenza di un cortile antistante. Oltre all'elevazione di un piano, destinato ad alloggio per le suore, il progetto quivi presentato prevedeva la realizzazione di un porticato sul lato est che lambisse l'edificio fino a raggiungere il lato strada, e un'abside sul lato nord. L'edificio quindi da rurale fu trasformato in una cappella. Al piano terra, come visibile dai gialli (demolizioni) fu aperto un portale per ricavare un unico grande ambiente. Dal prospetto sul lato sud (Via Boccaccio) al primo piano sono disegnati sei archi, quattro dei quali ciechi, mentre i due centrali adibiti a finestre, le cui tracce sono visibili ancora oggi, mentre al piano terra attrae l'attenzione il disegno del portale dell'ingresso principale, poiché è il medesimo attuale, per cui è deducibile che sia stato conservato e ricollocato sulla facciata del successivo ampliamento. Infatti esiste una pratica edilizia, la n. 50 del 1954 relativa alla cappella, che molto probabilmente riguarda il secondo e ultimo ampliamento⁴.

Confrontando la pratica sopra descritta del 1949 e lo stato attuale dell'ex Cappella, è evidente che l'ampliamento sia consistito nella costruzione di un avancorpo a due falde sull'allora cortile antistante protrandosi fino a filo strada. La facciata su Via Boccaccio, tripartita, simula la presenza di due navate laterali, dove nel lato est termina il porticato, tamponato e tramutato in una navata laterale, mentre sul lato ovest delimita una terrazza sotto alla quale si trovano gli ambienti laterali allo stato attuale non comunicanti con la navata centrale della cappella.

Inoltre nelle tamponature delle arcate del portico sono state ricavate delle porte e delle finestre. Così facendo l'ambiente interno venne ampliato sia verso sud che verso est, tramite la chiusura del porticato.

Anche dopo la chiusura della Clinica, per alcuni anni, la Cappella venne utilizzata, per poi essere definitivamente chiusa, abbandonata e in seguito vandalizzata.

Probabilmente durante i passaggi di proprietà è stato eseguito l'accatastamento generale, dell'immobile dell'ex Clinica e dell'ex Cappella presentato il 27 aprile 1988, dall'architetto Dante Tagliabue, dove l'ex Cappella acquisisce il nuovo mappale "C" (Fig. 10).

⁴ La pratica, risulta nell'inventario, ma non è stato possibile consultarla.

Ex CAPPELLA della CLINICA SANTA MARIA
- Via Boccaccio - 20831 Seregno (MB) -

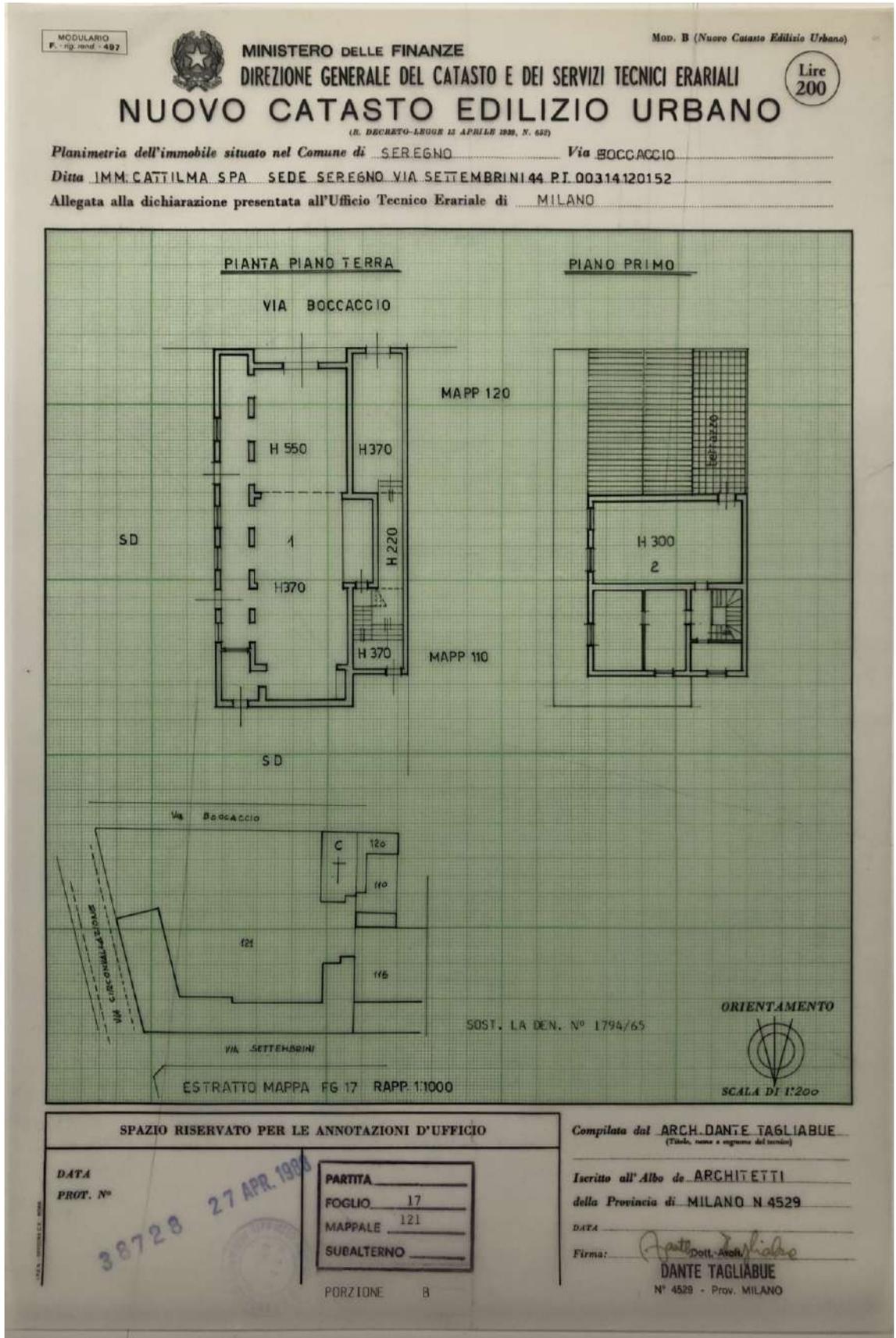


Fig. 10. Scheda Catastale del 27 aprile 1988, Nuovo Catasto Edilizio Urbano, Archivio Catasto Comune di Seregno, in cui l'edificio si presenta come lo stato attuale. La scheda riporta l'ammezzato nella pianta del piano terra.